

Sipario sul caso Ramelli

La giustizia non poteva archiviare come un semplice incidente

Quella «lezione» mortale

La tesi dell'accusa è caduta e per i giudici quell'omicidio avvenuto dodici anni fa, non fu volontario ma preterintenzionale. È questo il senso della sentenza di Milano contro gli imputati accusati di aver massacrato Sergio Ramelli. La sentenza ha voluto anche significare che quell'atroce omicidio non poteva essere archiviato, come qualcuno avrebbe voluto, soltanto come un doloroso incidente.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Sul primo atto del processo Ramelli è calato il sipario. Con la sentenza pronunciata nella tarda serata di sabato, la seconda Corte d'assise ha stabilito che quell'omicidio a colpi di spranga avvenuto dodici anni fa non fu volontario, ma preterintenzionale. Otti gli imputati condannati, due assolto. E una diminuzione netta delle condanne. La massima, che per l'accusa doveva essere quella di 25 anni per Di Domenico, è ora ridotta ai 15 anni e 6 mesi inflitti a Costa.

Questa interpretazione del più grave episodio delle violenze di Avanguardia operaia negli anni Settanta, era tutt'altro che scontata. Sulla preterintenzionalità del fatto i difensori degli imputati rei confessi avevano giocato la loro battaglia principale; ma durante quell'ultima, lunghissima giornata di attesa non erano molti ad aspettarsi che già nel giudizio di primo grado venisse ridimensionata la tesi dell'accusa, dura ma non infondata: l'esito mortale di quell'aggressione a colpi di chiave inglese poteva e doveva essere previsto. Invece, la

parte civile, che intendono riproporre la tesi dell'omicidio volontario, rincarano, naturalmente, gli imputati condannati. E fra i pm, si può essemere certi. Brunella Colombelli e Antonio Belpiede. Entrambi si erano dichiarati innocenti sia nel corso dell'istruttoria che nell'aula processuale, e le estreme conseguenze in termini di condanna.

La severità mitigata adottata per il reato principale è invece caduta con tutto il suo peso per il secondo reato, la devastazione al bar Porto di Classe, nel quale tre persone rischiarono di perdere la vita. Triplice tentato omicidio era l'accusa. E per triplice tentato omicidio è stata la condanna. Era passato un anno dalla morte di Ramelli, nessuna imprevidenza poteva più giustificarsi. E per i principali responsabili le pene sono state in tutto simili alle richieste dell'accusa.

Ora il via al secondo atto, con i ricorsi in appello. Ricorderanno, lo hanno già annun-

Otto imputati condannati

«Hanno riconosciuto che non avevamo intenzione d'uccidere»

Per il pm le pene dovevano essere molto più severe



Marco Costa abbraccia la sua compagna dopo la lettura della sentenza; in alto Giovanni Di Domenico e Giuseppe Ferrari

le?», aveva chiesto Costa, non del tutto sicuro di aver capito esattamente. «Allora sono soddisfatto». «Gioele» Di Domenico aveva commentato: «Dovevo essere assolto dall'omicidio, e sono stato assolto». Il commento più polemico era stato quello di Saverio Ferrari, che aveva dichiarato: «È una vendetta politica». Lo stesso concetto del comunicato con il quale il suo partito, Dp, ha commentato ieri ufficialmente la sua condanna: «Ha il sapore della rappresaglia politica». Si era tuttavia dissociato pubblicamente, subito dopo la sentenza, proprio un esponente di Dp, il capogruppo consiliare Basilio Rizzo, che gli era andato incontro stringendogli la mano.

Alla lettura della sentenza non era presente la madre di Ramelli, che ha appreso l'esito del processo a casa sua. «L'importante, ha detto Anita Pozzoli, è che dopo tanto tempo siano stati trovati i colpevoli».



Per il pm le pene dovevano essere molto più severe

Ecco la sentenza nel dettaglio. Per l'omicidio Ramelli: condannati Marco Costa a 15 anni e sei mesi, Giuseppe Ferrari Bravo e Claudio Colosio a 15 anni (tutti e tre rispondono anche dell'agguato al bar, Costa inoltre delle schedature). L'accusa aveva chiesto rispettivamente 24, 22 e 19 anni. Condannati anche Antonio Belpiede (13 anni contro i 21 chiesti dall'accusa), Brunella Colombelli (12 anni anziché 16), Franco Castelli, Luigi Montinari, Claudio Scazza (11 anni ciascuno anziché 16). Assolto con formula piena Walter Cavalari che rifiutò di partecipare alla spedizione (il pm aveva chiesto 14 anni sostenendo una sua corresponsabilità organizzativa). Assolto per insufficienza di prove Giovanni Di Domenico, il consigliere comunale di Dp a Gorgonzola che, secondo l'accusa, sarebbe stato il responsabile politico dell'agguato. Proprio per Di Domenico il pm aveva chiesto la pena massima: 25 anni cumulativi per l'omicidio, l'assalto al bar, e altri fatti. La Corte l'ha condannato a dieci anni.

Undici anni, solo la pena massima inflitta per l'epidemia Porto di Classe, è la condanna

Uxoricidio Ritomato italiano «graziato»

ROMA. «Non tornerò mai più in Africa». Incarcerato a Sao Tomé il 27 marzo, con un'accusa di uxoricidio sul capo, Filippo Curtale, trentaduenne medico e funzionario dell'Unicef, se la deve esser vista alquanto brutta. Solo sabato scorso un gesto di clemenza del presidente, principe Manuel Pinto Da Costa, gli ha restituito la libertà, evitandogli di presentarsi questa mattina davanti ai giudici di Sao Tomé e consentendogli di riportarsi rapidamente in patria.

La polizia di Sao Tomé era convinta che fosse stato proprio lui, il 25 febbraio scorso, ad uccidere con 35 colpi di fucile la moglie, la filippina Joey Gatuteo, che Filippo Curtale aveva sposato a Manila il primo dicembre 1984. Non erano valse ad evitargli il carcere le testimonianze di numerosi funzionari di ambasciata, che erano in sua compagnia nell'ora presunta in cui sarebbe stato commesso il delitto.

Lo stesso Curtale aveva trovato il cadavere della moglie. Era rientrato a casa verso le cinque del pomeriggio e, aperta la porta, aveva visto la casa a soqquadro. Aveva pensato in un primo tempo ai ladri, che già due volte avevano visitato la casa, ma poi si è trovato di fronte il corpo straziato della moglie. Alla sua versione, però, non era stato dato gran peso. Di qui l'arresto.

«Da come si erano messe le cose - ha detto Curtale, disperato ormai di essere assolto. Ma il gesto di clemenza del presidente gli ha restituito la libertà.

Referendum Centrale a Cerano? Tanti al voto

LECCE. I rappresentanti del comitato promotore del referendum, che ha in prima fila il Pci, non nascondono la loro soddisfazione. «Addiritura sorprendente» giudicano l'affluenza alle urne dei cittadini degli 84 comuni del Salento, chiamati ad esprimere il loro parere sulla centrale termoelettrica a carbone di Cerano, a sud di Brindisi, sul litorale salentino.

A mezzogiorno, le rilevazioni effettuate dal Centro di coordinamento allestito presso la sede della Provincia di Lecce, davano una media di votanti del 15% (su complessivi 549 612 elettori iscritti nelle liste). Una percentuale analoga a quella che si registra in occasione delle normali consultazioni elettorali.

Il problema su cui i cittadini del Salento sono stati chiamati a pronunciarsi è così formulato sulle schede: «Sei favorevole o contrario alla realizzazione di una centrale termoelettrica in località Cerano-Brindisi sud, della potenza di 2.640 megawatt ed alla sua attivazione con alimentazione a carbone?»

L'Enel, prima di prendere la decisione di installare la centrale, non ha svolto alcuna valutazione di impatto ambientale e si rischia, in cambio di poche centinaia di posti di lavoro, di bruciare un'intera economia.

La punta massima di affluenza, il 19 per cento, si è registrata a Squinzano, che è proprio il paese più direttamente interessato dalla costruzione della centrale, in quanto situato ai limiti delle province di Brindisi e Lecce. Nel capoluogo si registrano lunghe code davanti ai venticinque seggi.

NEL PCI Manifestazioni in tutta Italia

OGGI 19 MAGGIO. G. Anagnino, Sessano, A. Bassano, Napoli, M. D'Alema, Apricena (Fg); P. Fassino, Bolzano; N. Iotti, Livorno; G. Napolitano, Cerignola e Ortano; U. Paschioni, Alessandria; A. Raichin, Bari; A. Rubbi, Lavezzola e Conselice (Ra); M. Santostasi, Bari; P. Polena, Bologna - Forlì - Lugo (Fol); R. Bianchi, Fivizzano; R. Baroni, Mantova; M. Galante, Zappone (Fg); G. Macchiotti, Ferrara; L. Mombelli, Busto Arsizio (Va); C. Ferrucioni, Como; S. Scuderi, Sant'Andrea (Fg); E. Tietzi, Arezzo; E. Vesentini, Volterra (Pi); L. Violante, Padova e Dolo.

CONDONO E CARO FITTI. Domani, 19 maggio alle ore 11,30 - presso la sede stampa della Direzione del Pci - il sen. Lucio Libermani, responsabile della Commissione trasporti, case e infrastruttura del Pci, presenterà alla stampa due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dal Pci sul condono e sul caro fitti.

Incidente Muoiono in viaggio di nozze

MILANO. In un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada Milano-Genova, all'altezza di Serravalle Scrivia, ha perso la vita una coppia di giovani sposi di Somma Lombardo (Varese). Angelo Valentino, 26 anni, e Antonina Doria, 25, si erano sposati l'altro ieri e ieri dopo pranzo erano partiti per il viaggio di nozze, a bordo di una moto, che verso le 14 è slittata sull'asfalto bagnato dalla pioggia.

L'asfalto viscido ha causato anche un incidente in viale Fermi a Milano: dal groviglio di gravissime condizioni Carlo Tosi, 29 anni, genero di Vincenzo Torriani, creatore del Giro d'Italia. L'incidente è avvenuto alle 14,47, e quattro minuti dopo è arrivato sul posto l'elicottero che ha trasportato Carlo Tosi all'ospedale di Niguarda, dove è ricoverato in prognosi riservata.

Agli esami per «formatore d'informatica» 480 ammessi su seimila: con quale criterio? Superdocente per caso

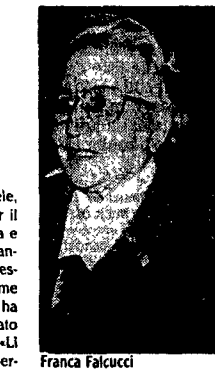
Perugia, sabato 16 maggio, un centinaio di insegnanti di materie scientifiche affronta un test: 40 domande di informatica, didattica, matematica e fisica. Se passi, a settembre sarai ammesso a un corso, se ce la fai ottieni l'incarico di «formatore d'informatica». Un superdocente, cioè, che come allievi ha insegnanti e guadagna circa il doppio di un professore «normale».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Nella stessa giornata la prova si svolge in altre tre città, ma dappertutto il candidato, selezionato dal ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito del Piano nazionale di informatica lanciato due anni fa, ha gli stessi dubbi kafkiani: perché è stato scelto proprio lui, uno dei 480 ammessi sulle seimila domande arrivate al ministero? Quanti ne serviranno, poi? Sarà vero, come corre voce, che

chiede Ugo Besson, insegnante al magistrale «Margherita di Savoia». Un «fortunato», visto che a Perugia lui c'è arrivato. Ma «perché quello, e quell'altro, che hanno i miei stessi titoli, curriculum dello stesso livello, qui non ci sono?».

Interrogativi di tutto rispetto. Nei mesi scorsi nelle scuole è arrivata una circolare della Falucci. Ai candidati superincaricati di svegliare la scuola italiana introducendo l'informatica alle superiori, si chiedeva tutto e niente. «Cioè dei titoli. Ma con una semplice dichiarazione. E nessuno ti spiegava quanto «valeva» il libro, quanto la pubblicazione, e quanto il corso che avevi già tenuto come aggiornatore o seguito come allievo. Buio anche su quanta gente serviva, quali criteri di ripartizione per regione sarebbero stati adot-



deciso che anch'io potevo provare a passare dall'altra parte», commenta la Ispovich. Oggi, il fatto che fra qui e settembre un manipolo di professori sarà selezionato con criteri indecifrabili (politici, clientelari?) per insegnare agli altri la «scienza del domani» acquista una valenza in più. Come sottofondo nei giorni scorsi i comunicati di denuncia del Cidi e della Cgil scuola.

Scrutini bloccati Cobas all'attacco Critiche a Trentin

ROMA. Ancora polemica sul blocco degli scrutini. I Comitati di base della scuola hanno definito in un comunicato di estrema gravità le affermazioni rilasciate dal segretario confederale della Cgil, Bruno Trentin, nell'intervista apparsa su «l'Unità» di ieri. Inoltre, hanno reso noto di aver indetto, per il 25 maggio, una manifestazione nazionale.

Nell'intervista, Trentin ha definito «inaccettabile per un sindacato di classe» le forme di lotta adottate dai comitati di base, ribadendo che gli obiettivi sindacali sono quelli di mantenere il diritto allo sciopero e nello stesso tempo di consentire che gli scrutini avvengano «garantiti per tutti gli studenti, senza creare inaccettabili disuguaglianze tra scuole nelle quali la lotta viene condotta con metodi civili,

Inaugurato a Castrocaro centro di recupero Una «clinica» nel verde dove tornano a volare gli uccelli

Gli animali selvatici feriti o malati hanno ora una possibilità concreta di essere curati per poi tornare in libertà. La clinica degli animali, in cui saranno accettati «clienti» provenienti da tutta Italia, è stata inaugurata ufficialmente ieri a Castrocaro Terme. Le cure nel Centro, che è stato realizzato dalla Federcaccia, saranno gratuite. A disposizione dei malati un parco di 15.000 metri quadrati.

GABRIELE PAPI

FORLÌ. Mezzogiorno di ieri. Nei prati attorno a Castrocaro vengono liberati due rapaci, una polana ed una albanello. Ritenteranno la via dei cieli, e sono intanto il significativo suggello all'inaugurazione, con banda e tutto, del Centro nazionale di recupero e riabilitazione della fauna, operazione promossa dalla Federcaccia nazionale che associa circa 830.000 appassionati. Il centro, in rodaggio già da alcuni mesi, è diretto dal veterinario dott. Claudio Ra-

valioli, e s'avvale di attrezzature veterinarie di prim'ordine e di spazi adeguati. Alla festosa cerimonia era presente tutto lo stato maggiore della Federcaccia. Il presidente dei feder-cacciatori Paolo Leporatti ed il presidente regionale Adelmi, nel loro saluto hanno insistito sul concetto del cacciatore come custode del territorio. «Non vogliamo essere secondi a nessuno in materia di tutela dell'ambiente - ha detto Leporatti -, siamo noi a chiedere limitazioni nei giorni

è in libreria

Il piccolo Hans 53

diretto da Sergio Finzi

Anno 14°, pp. 208, Lire 10.000

L'etica delle forme

Sergio Finzi: Misurazione, calco e originale nell'analisi di un caso di psicosi infantile

Virginia Finzi Ghisi: La forma logica del luogo della fobia, preliminare a una comprensione della schizofrenia.

Ivan Fónagy: Le lettere vive in poesia.

e scritti di G. Gabetta, I. Viola, M. Spinella, G. Gramigna, E. Krumm, A. Prete.

Trimestrale di psicoanalisi e cultura. Abbonamento annuo L. 35.000. C.c. postale 33235201 o assegno bancario intestato a Media Presse, Via Nino Bixio 30, 20129 Milano

nel n. 20 da oggi nelle edicole

Rinascita

- La passione politica delle donne intervista a Livia Turco
- Il gergo e la verità di questa crisi politica di Biagio De Giovanni, Piero Fassino
- Hart e Reagan: due modi di fare scandalo di Peter Lange, Roberto Giannanco
- In omaggio un libro di 176 pagine IL PROGETTO GORBACIOV di Zdenek Mlynar, Franco Battistarda, Sergio Bertolotti, Fabio Bettanin, Giuseppe Boffa, Włodzisław Brus, Stephen F. Choen, Robert V. Danjels, Adriano Guerra, Andrés Hegedus, Pierre Kende, Otto Laris, Rita di Leo, Moshe Lewin, Lilly Marcou, Michal Reiman